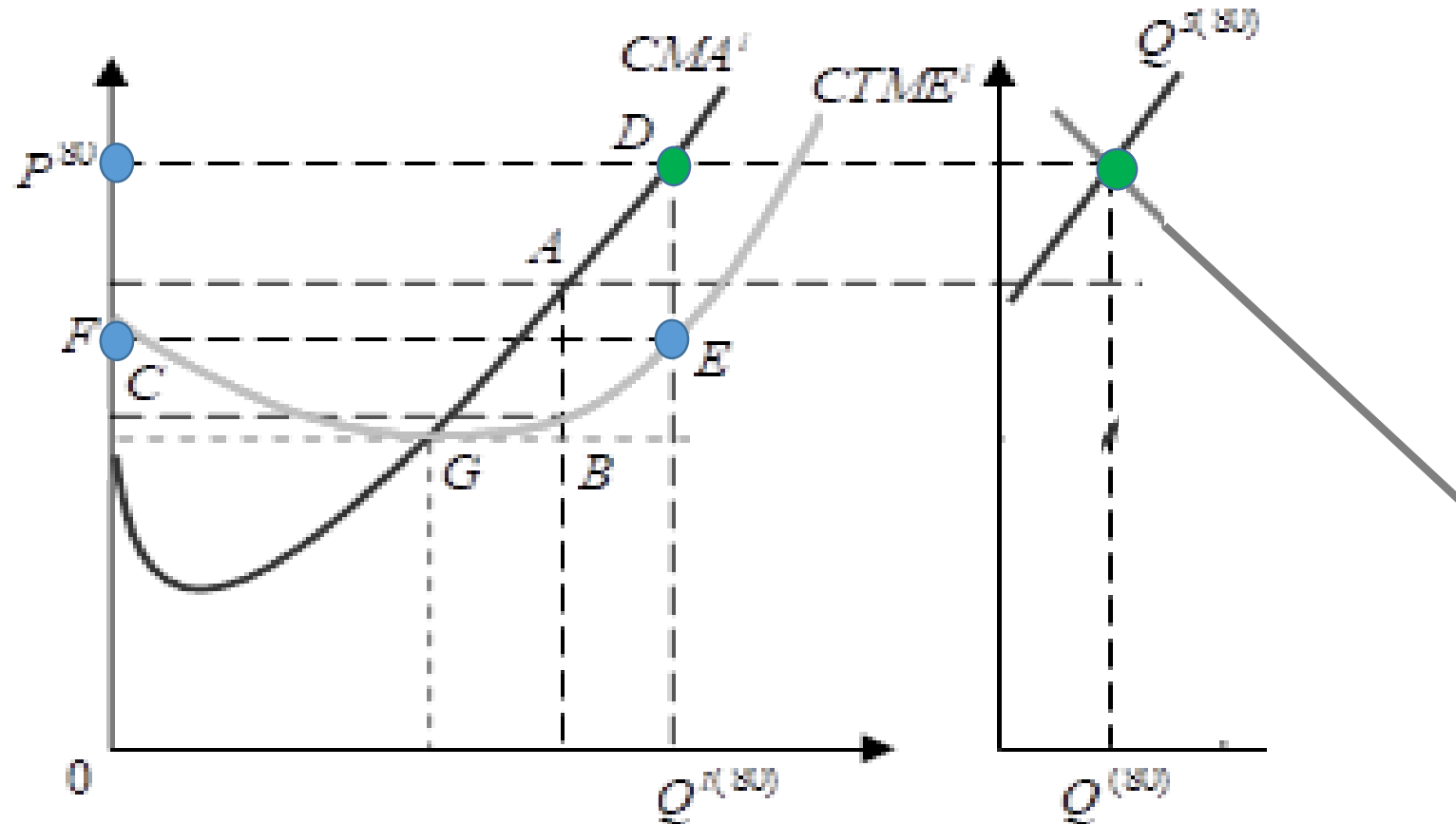




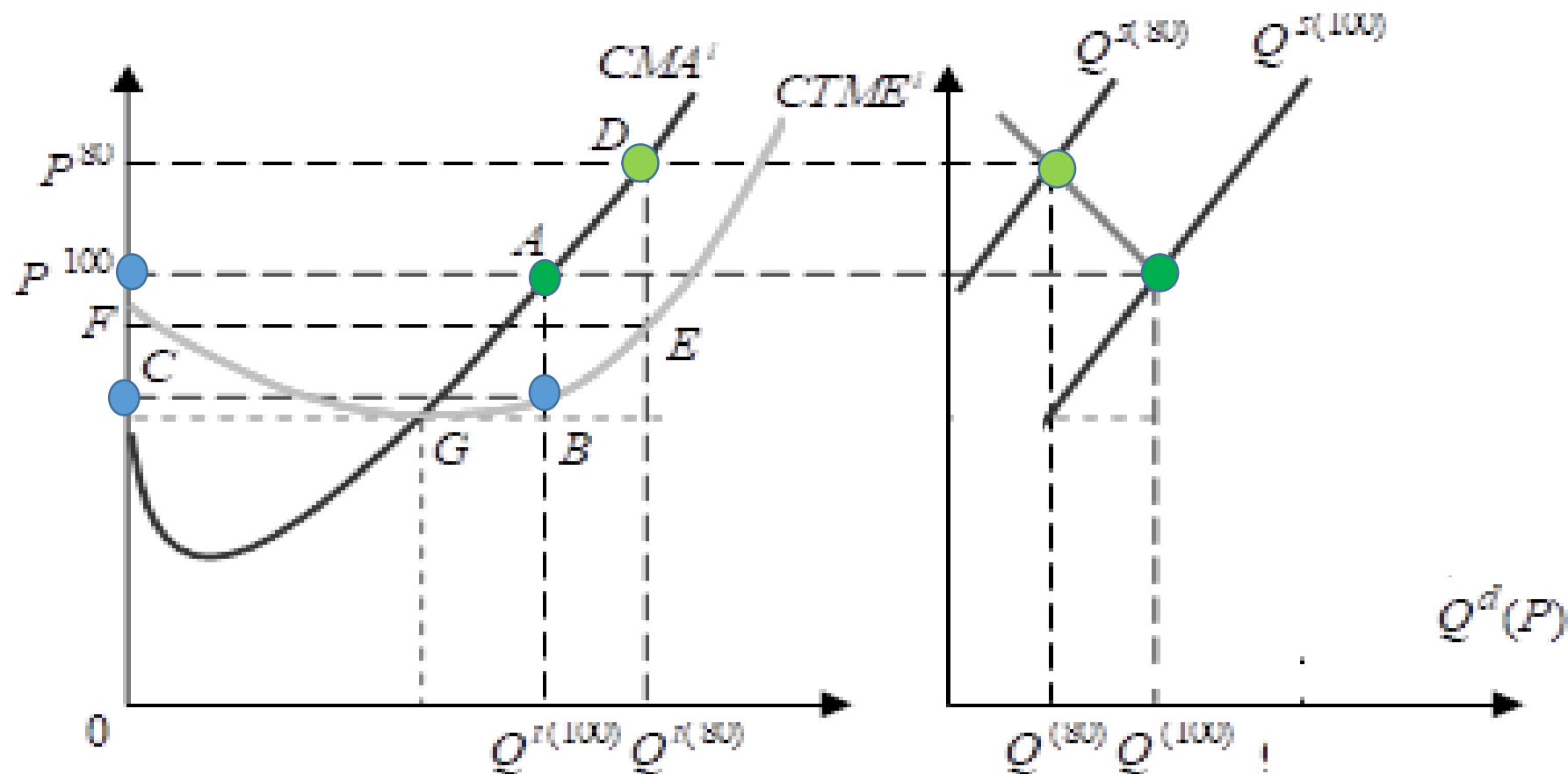
CP e equilibrio di BP con 80 aziende – profitti?



Equilibrio di
LP con
libertà di
entrata:
cosa
cambia?

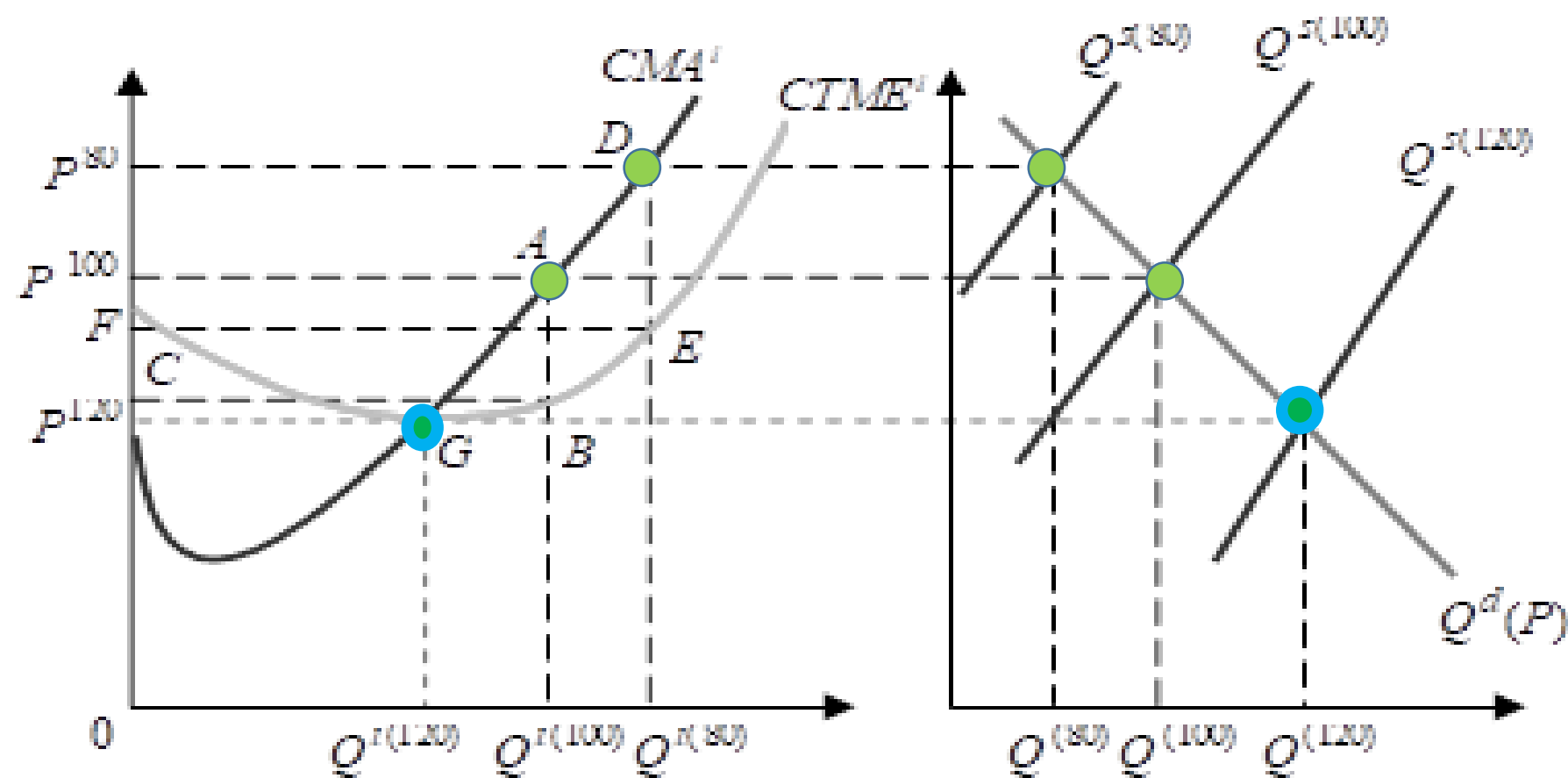


CP e LP con libertà di entrata – Equilibrio?

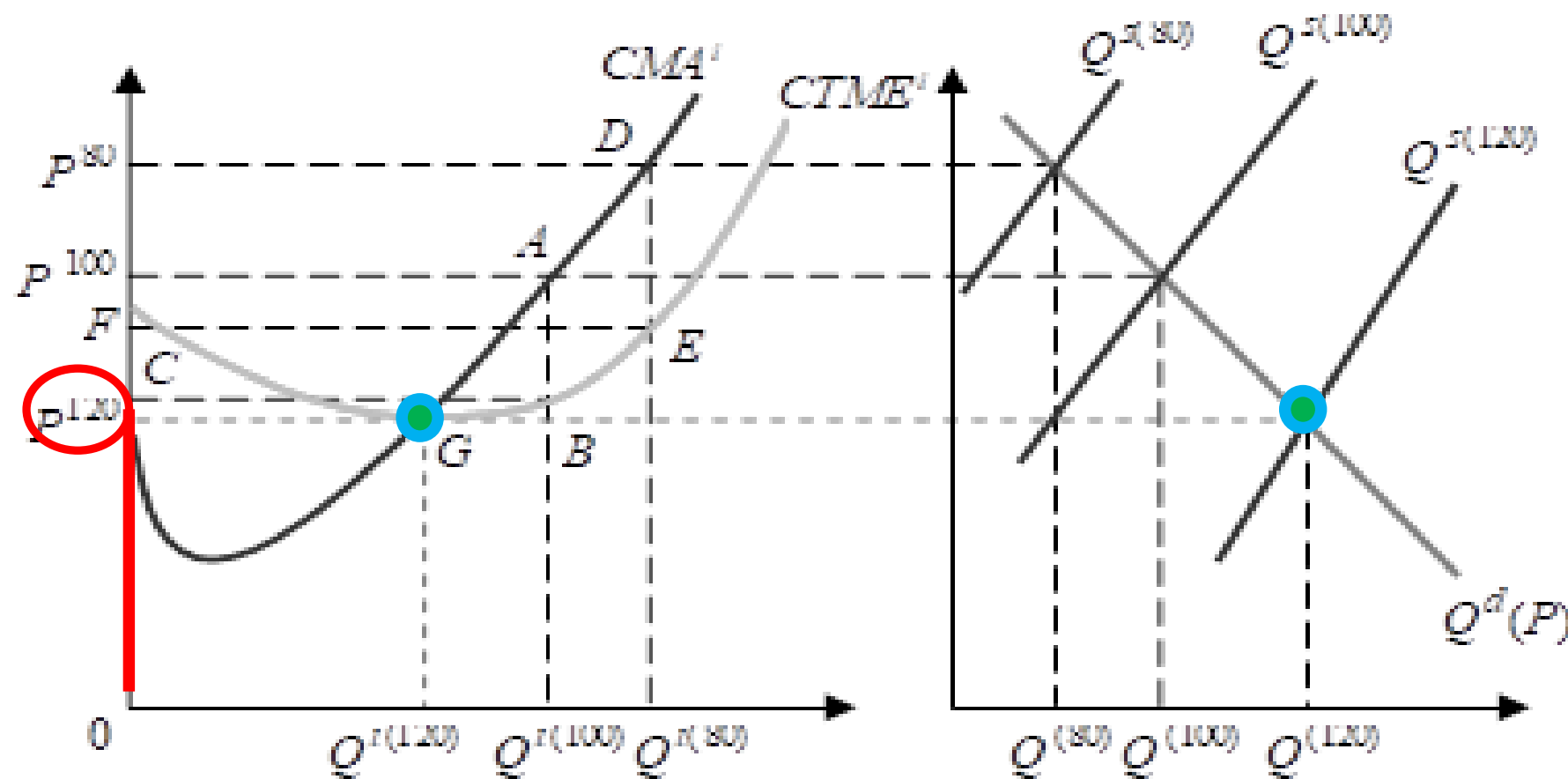




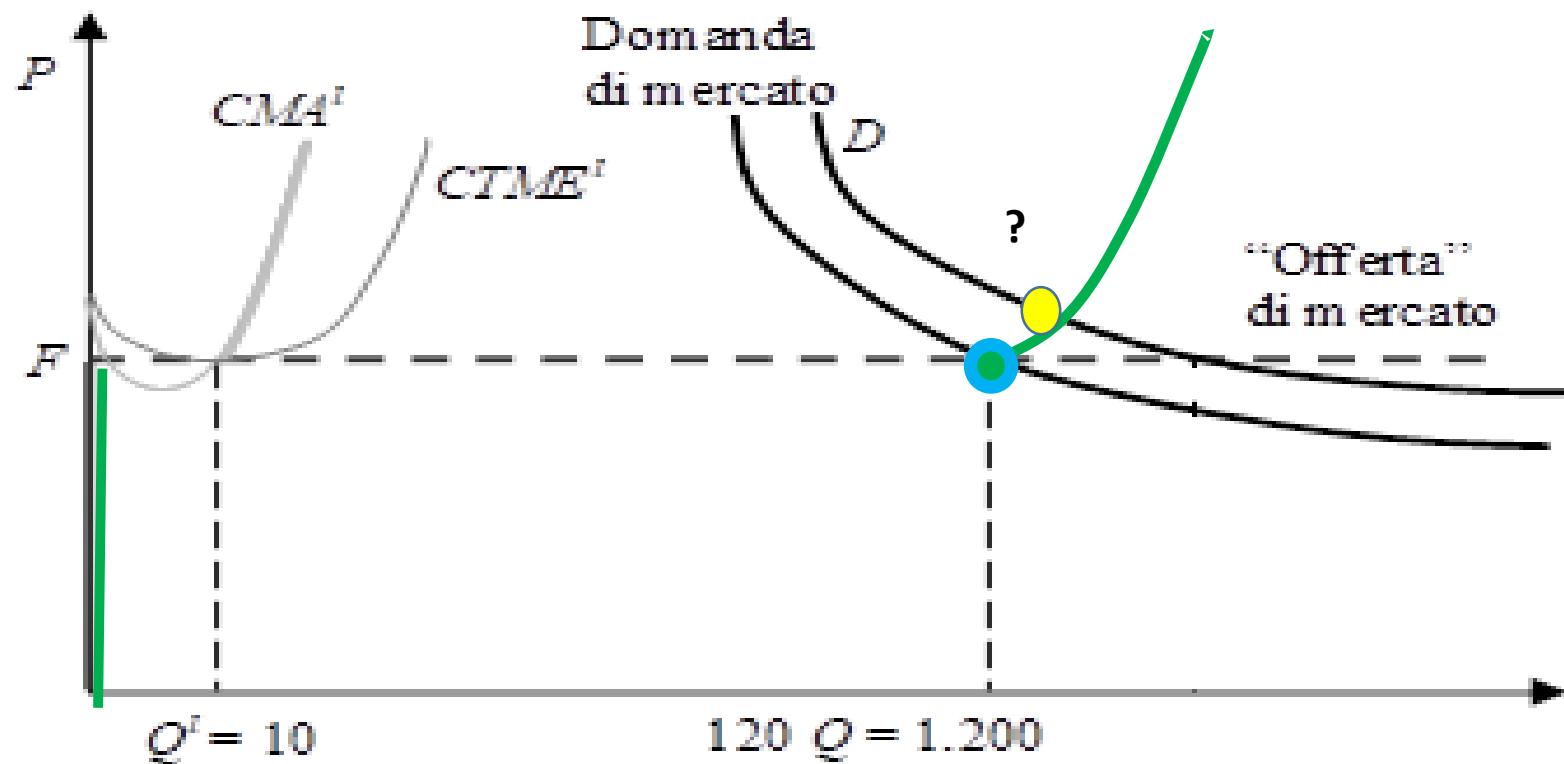
CP e LP – Equilibrio



CP e LP – Costi costanti

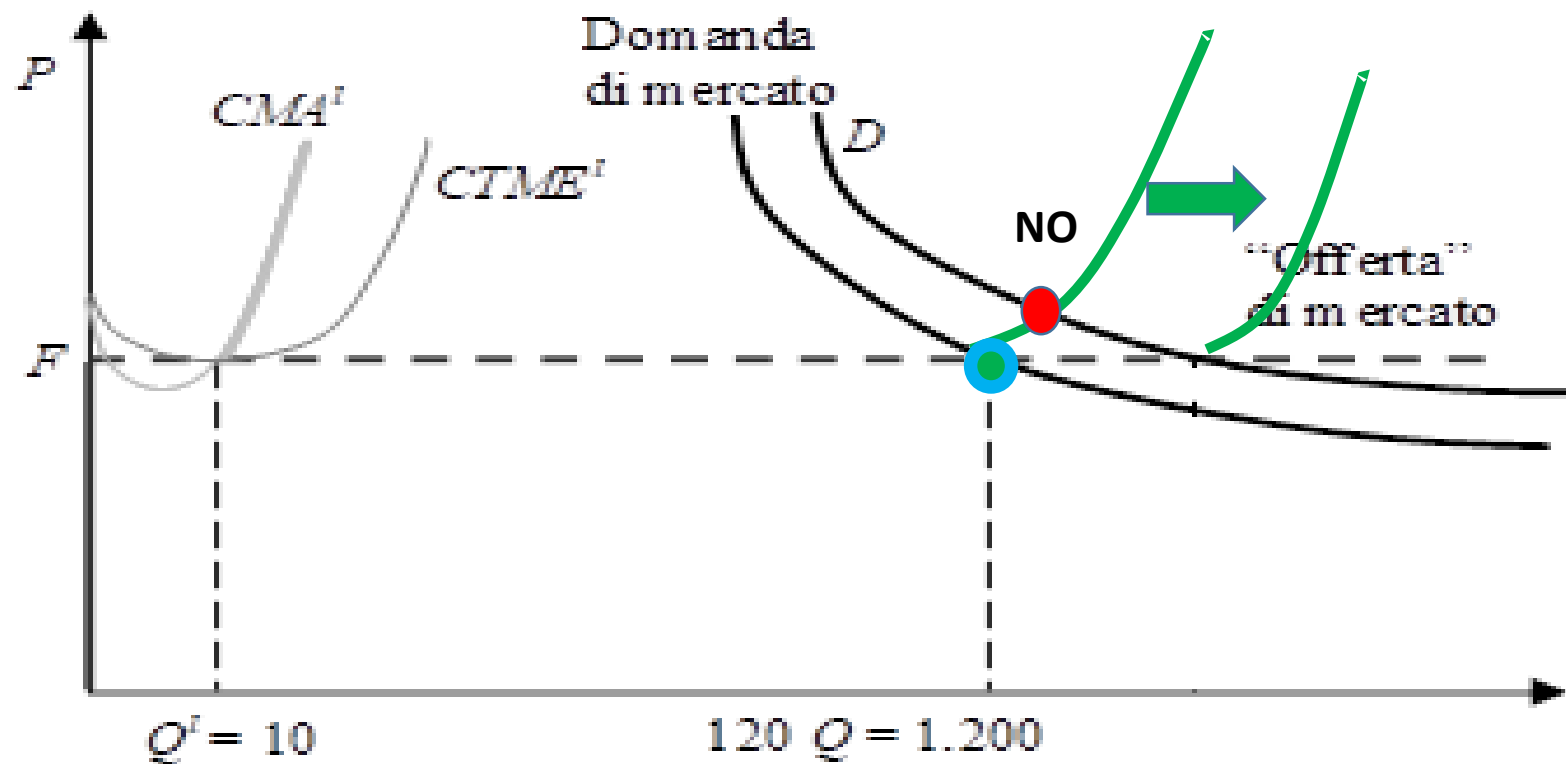


CP, LP e Prezzo: variazioni della domanda





CP, LP e Prezzo



Come nel breve periodo, nell'equilibrio di lungo periodo i prezzi delle merci e le quantità prodotte P^{120} e Q (120) sono tali da garantire la massimizzazione di profitti e di utilità e l'eguaglianza tra quantità offerte e domandate sul mercato, facendo tuttavia rispettare le **seguenti aggiuntive condizioni**:

- i) nessuna impresa presente sul mercato desidera modificare la dimensione o la quantità dei fattori produttivi;
- ii) nessuna impresa presente sul mercato desidererà uscirne in quanto ottiene esattamente quanto potrebbe al massimo ottenere in altri settori;
- iii) nessuna impresa esterna al mercato desidererà entrarvi perché ottiene esattamente quanto potrebbe al massimo ottenere in altri settori.

Non vi sono cioè extra-profitti.

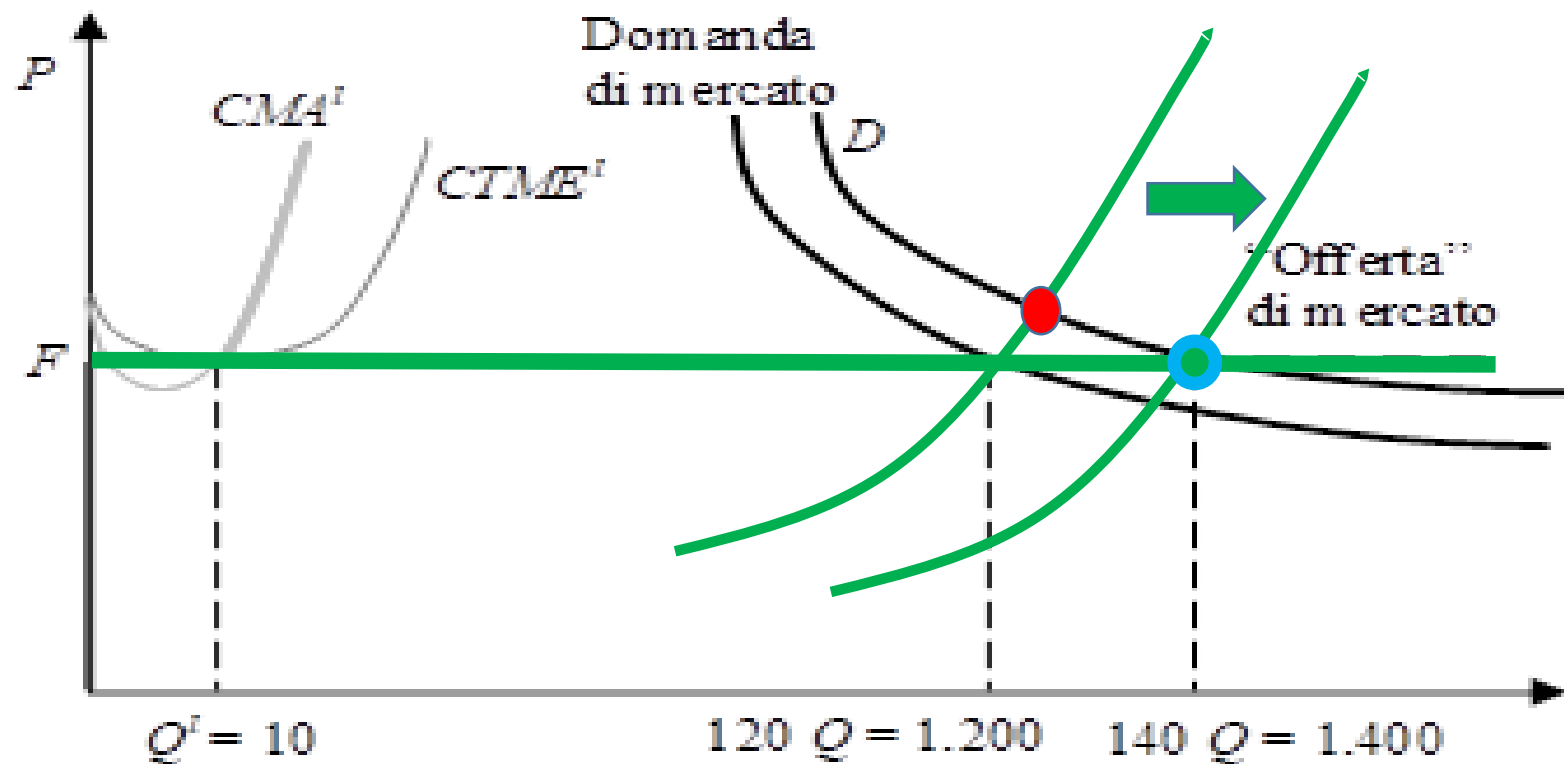
In equilibrio di lungo periodo le imprese producono nel punto di **minimo dei costi medi**, là dove costi medi, costi marginali e prezzo coincidono.

Nel lungo periodo, **al contrario del breve periodo** in cui l'aumento del prezzo dovuto ad un aumento della domanda faceva crescere la produzione di ogni impresa presente sul mercato e quindi l'offerta di mercato, il crescere del prezzo non fa crescere l'offerta di ogni singola impresa stimolando la produzione dell'impresa presente sul mercato ma anzi attrae nuove imprese, fino a quando il prezzo è ridisceso al **punto di minimo dei costi medi**.

Nel lungo periodo l'aumento di domanda genera un aumento del numero di imprese e di offerta ma non di prezzo.

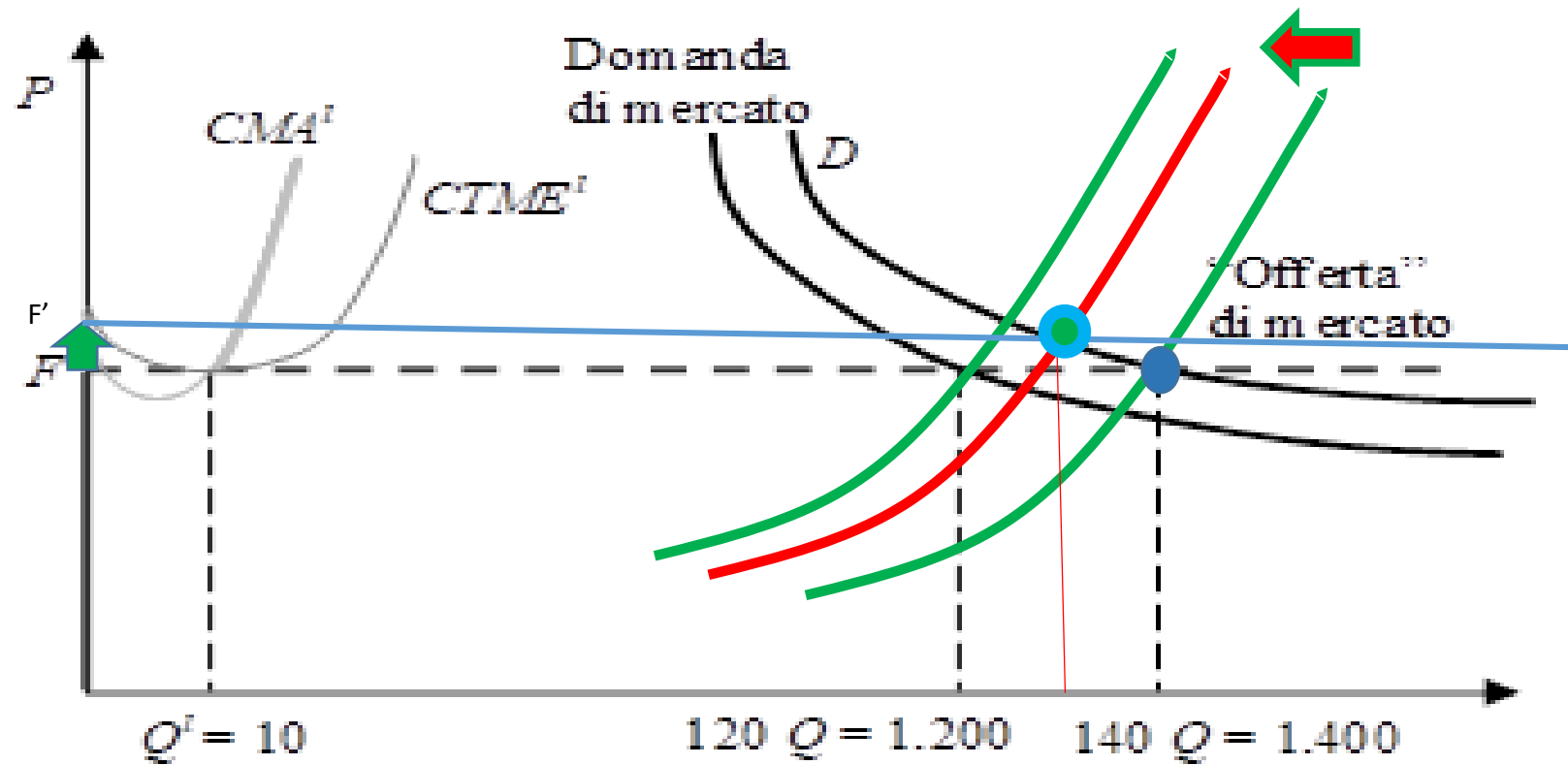
Il prezzo non è spiegato dalla domanda e dalle preferenze, MA SOLO DALLA TECNOLOGIA (min CVME)!

Curve di offerta di LP di CP, costi unitari costanti





CP, LP e Prezzo a costi unitari variabili

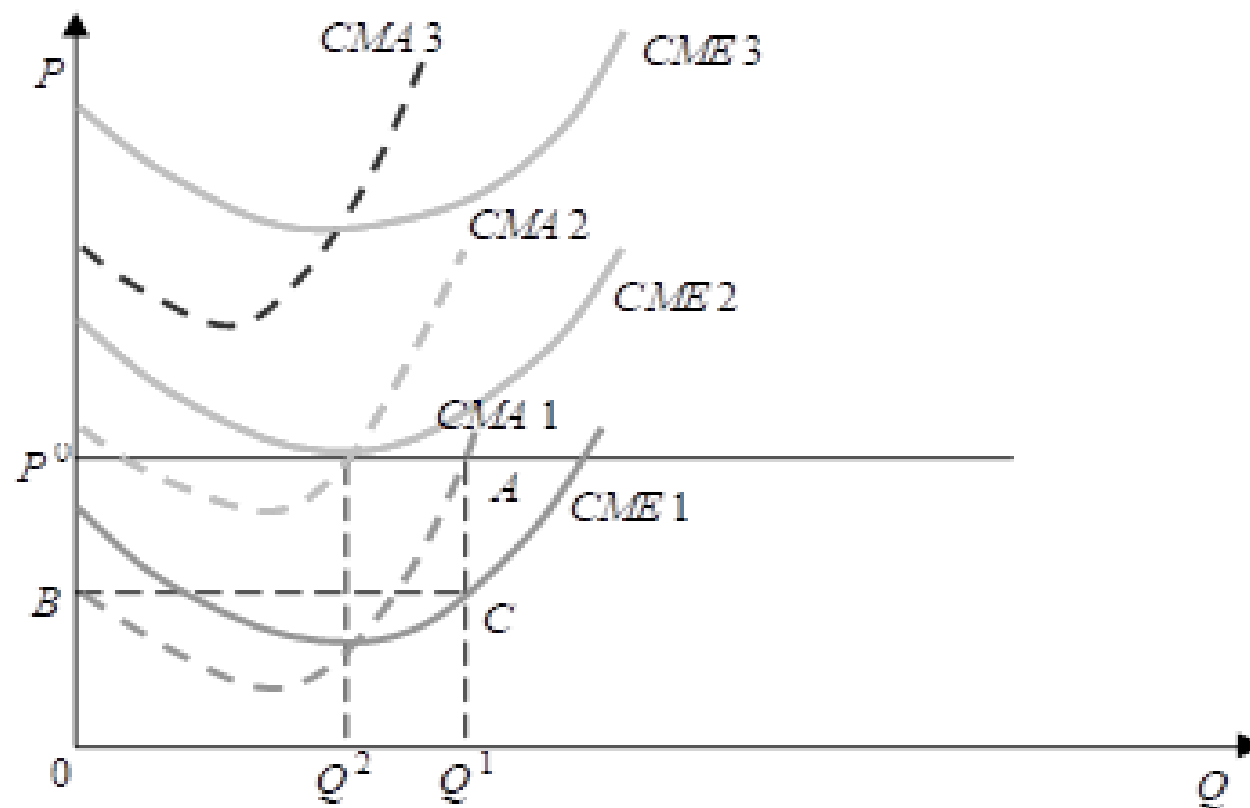


Ma non se i costi dei fattori sono crescenti al crescere della produzione. In questo caso la domanda (e dunque le preferenze ed i gusti) contribuiscono a spiegare di nuovo il prezzo.

Equilibrio di LP e imprese diverse

3 imprese 1
4 imprese 2
Milioni di imprese 3

Profitto





Equilibrio di LP e imprese diverse

3 imprese 1

4 imprese 2

Milioni di imprese 3

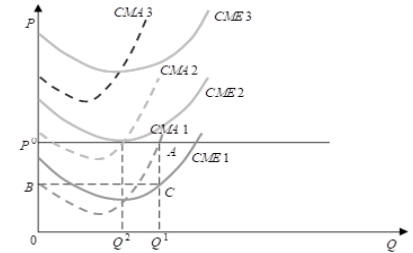
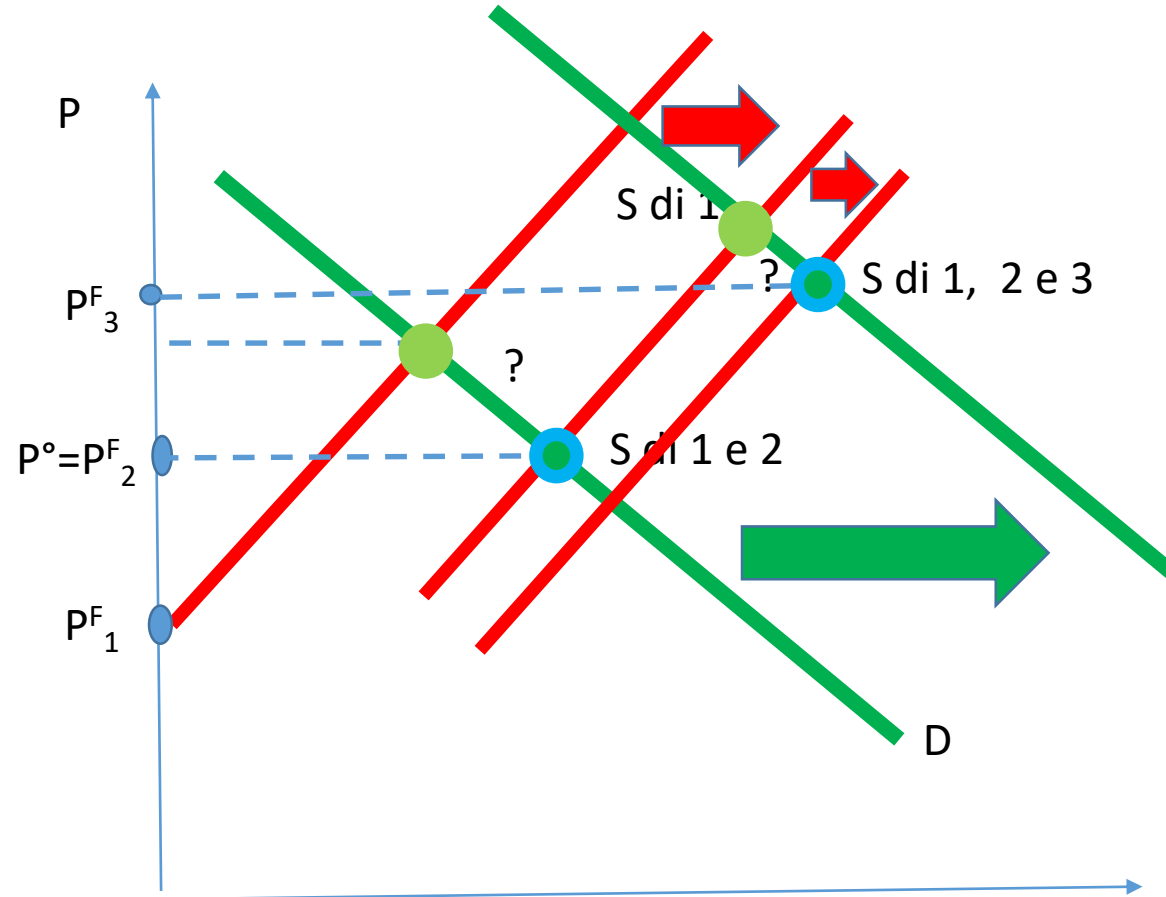
Primo equilibrio?

Secondo equilibrio con
aumento domanda?

La domanda e le
preferenze spiegano il
prezzo anche nel LP!

Extra profitto?

Ma siamo proprio
sicuri che quel
manager 1 bravo....



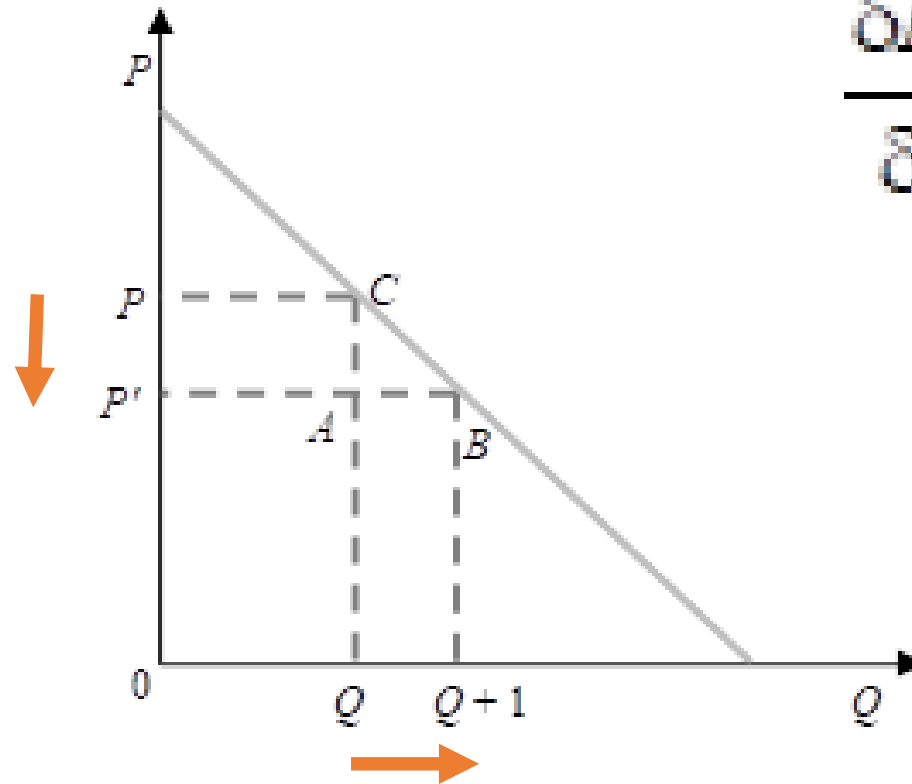
Q



Monopolista dal prezzo uniforme

$$\frac{\delta RT}{\delta Q} = \delta \frac{P(Q) \times Q}{\delta Q} = \frac{\delta P}{\delta Q} Q + P$$

$$\frac{\delta RT}{\delta Q} = P \left[1 - \frac{1}{\varepsilon} \right]$$





Monopolio, prezzo maggiore del costo marginale

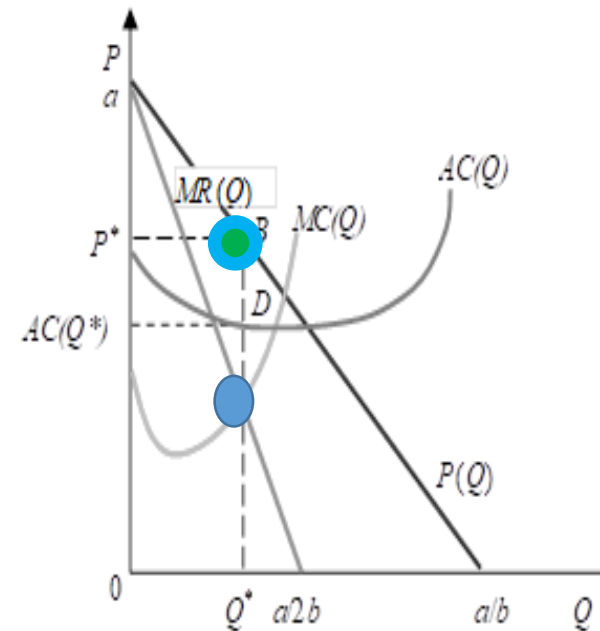
Un caso ben noto è quello della curva di domanda inversa lineare

$$P = a - b Q$$

e quindi

$$RT(Q) = (a - bQ) \times Q = a Q - bQ^2$$

$$RMA(Q) = a - 2b Q$$



PS:

Non
esiste la
curva di
offerta!

$$P^M > CMG$$

$$P^{CP} = CMG$$

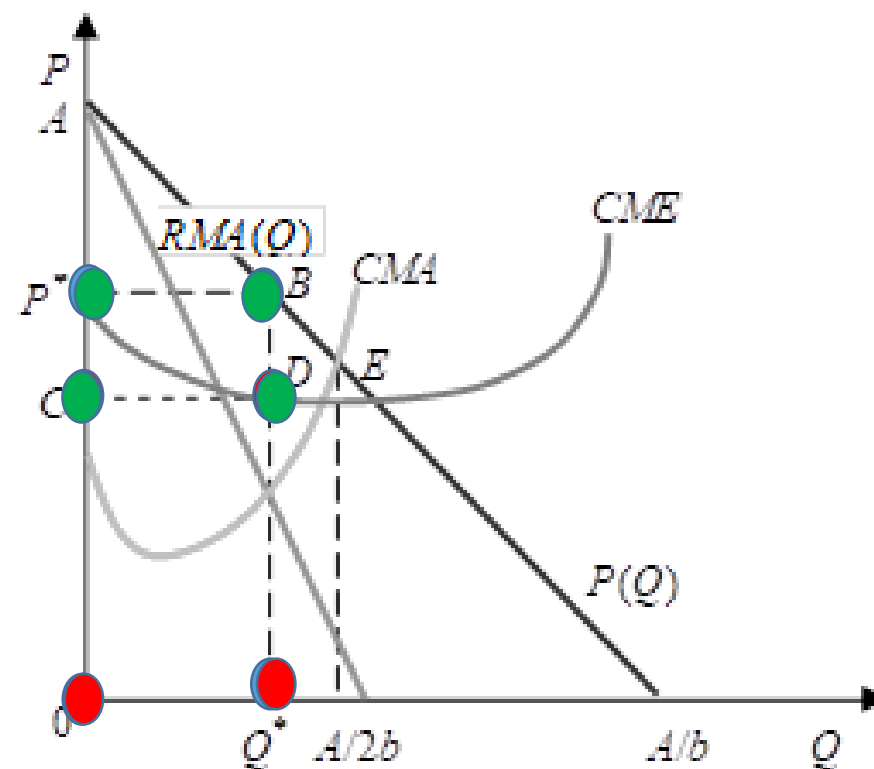
$$Q^M < Q^{CP}$$

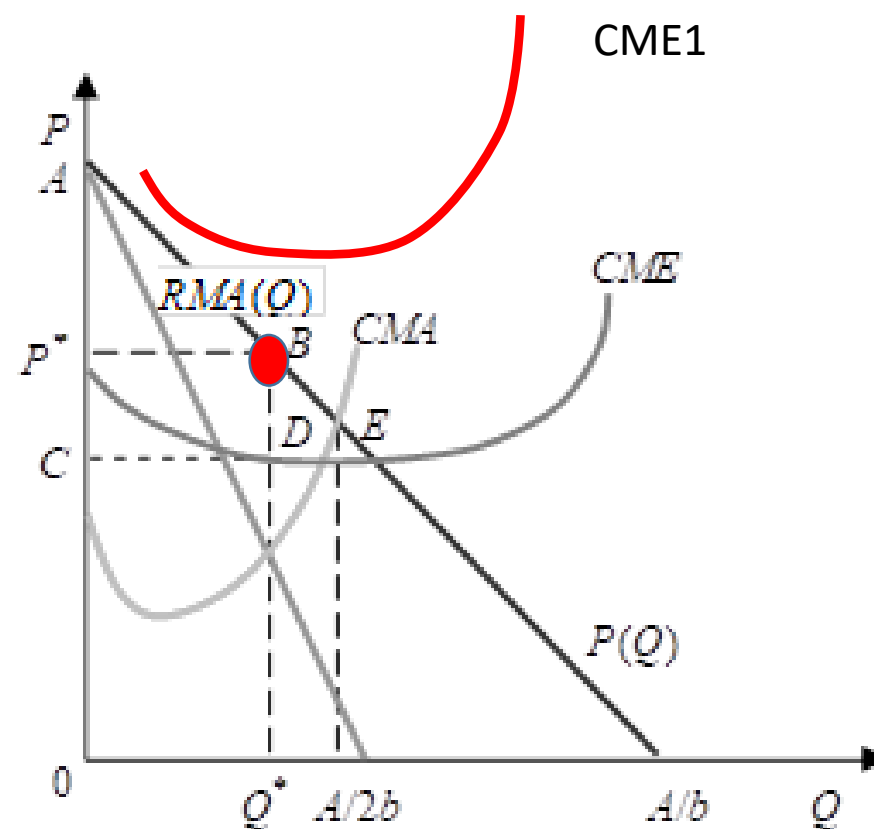
$$P^M > P^{CP}$$

$$CMA(Q^*) = RMA(Q^*) = P \left[1 - \frac{1}{\varepsilon} \right] = P \left[\frac{\varepsilon - 1}{\varepsilon} \right]$$

$$P = \left[\frac{\varepsilon}{\varepsilon - 1} \right] CMA(Q^*)$$

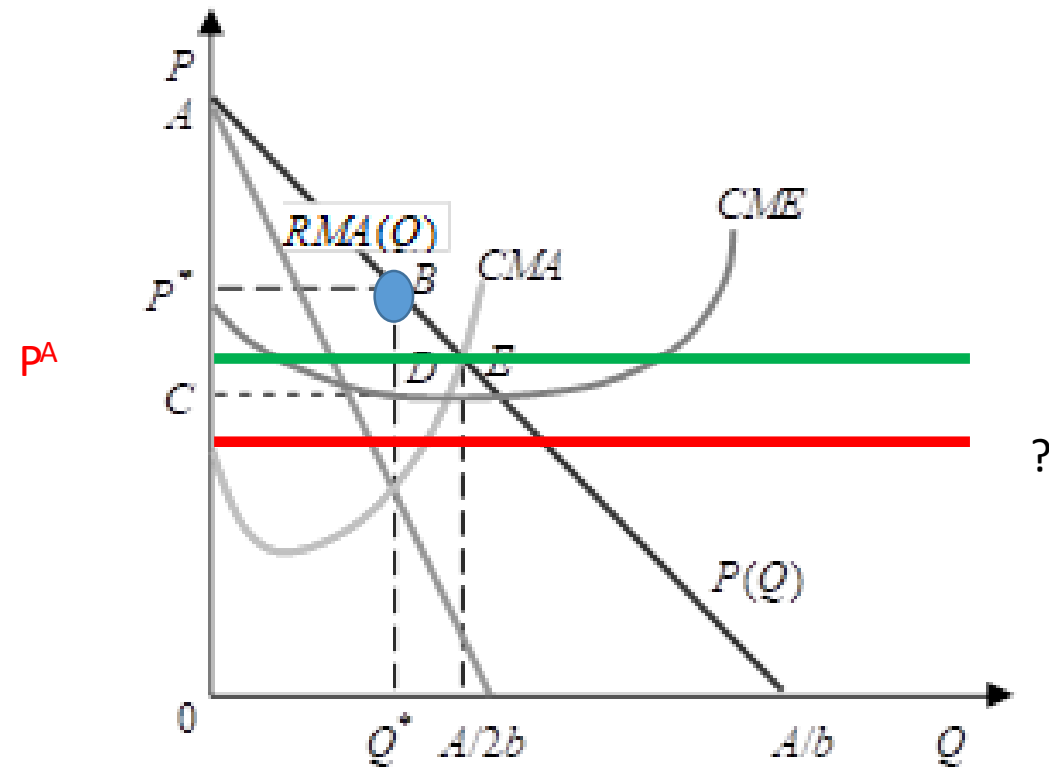
I profitti di monopolio







Mascherine e monopolio



«Come è il mondo»: ramo “positivo” dell’economia; «come dovrebbe essere il mondo»: ramo “normativo”.

Cosa è «meglio»?

Miglioramento: cambiamento (di produzione, di consumo) “desiderabile” a partire da una situazione iniziale, in base ad un determinato, e il meno possibile controverso, criterio.

Diremo che una situazione B è **superiore**, secondo il criterio adottato, ad una situazione A, se passare da A a B rappresenta un **miglioramento**. Diremo invece che A è **efficiente** secondo questo criterio, se **non** esiste modo di ottenere un miglioramento abbandonando A.

Un criterio: output-efficienza nella produzione. Dato un certo uso di input, si ottiene il massimo output. Passare da una situazione in cui produciamo con 5 input una quantità pari a 3 unità di output a quella massima ottenibile di 6 unità di output rappresenta un miglioramento secondo tale criterio. Diremo quindi che la tecnica produttiva A (5; 6) è output-superiore alla tecnica B (5; 3). A è anche output efficiente nel senso che non possiamo produrre di più di 6, dato l’uso di 5 di input e quindi non è migliorabile dato l’uso dell’input. B è output-inefficiente perché può essere migliorata secondo il criterio di output-efficienza.

Simili argomenti si applicano alle tecniche di produzione “tecnologicamente efficienti” che minimizzano l’uso di un input per raggiungere un determinato output. Ricordatevi tuttavia che non c’è modo di pronunciarsi tra vari punti tecnologicamente efficienti nella produzione, in quanto non paragonabili: basterà pensare al tratto decrescente dell’isoquanto.

“Facciamo incontrare effettivamente” queste controparti.
2 individui che popolano la terra, Francesco (f) e Giovanna (g).

Hanno ereditato dai loro genitori delle dotazioni degli unici beni di consumo disponibili sulla terra, mele (m) e arance (a). Nel nostro caso non sarà possibile espandere tali dotazioni tramite la produzione.

Chiameremo $X_f = (x_{fm}; x_{fa})$ un qualsiasi paniere di consumo di Francesco costituito da mele (x_{fm}) e da arance (x_{fa}) e chiameremo $X_g = (x_{gm}; x_{ga})$ un qualsiasi paniere di consumo di Giovanna costituito anch'esso da mele (x_{gm}) e arance (x_{ga}).

Un possibile e particolare paniere che potranno consumare è quello di cui sono già in possesso, la cosiddetta “**dotazione iniziale**” che denoteremo come “ $w_{fm}; w_{fa}$ ” per Francesco e “ $w_{gm}; w_{ga}$ ” per Giovanna.

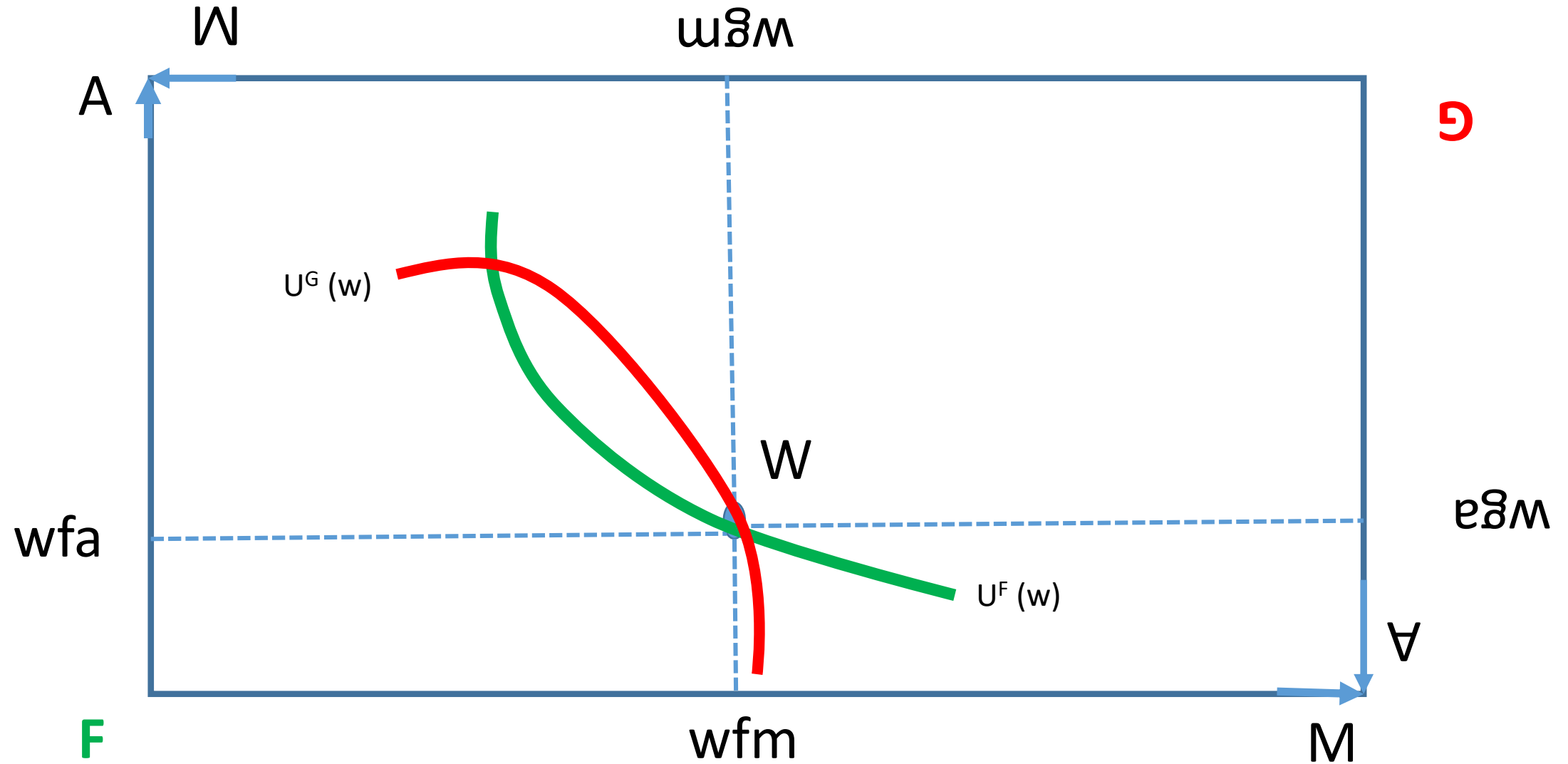
Un'allocazione di beni, costituita da una qualsiasi coppia di panieri (uno per Francesco e uno per Giovanna), si dice **realizzabile** qualora la quantità totale consumata è non superiore alla quantità disponibile. Tra le allocazioni realizzabili analizzeremo, data l'ipotesi di non-sazietà, solo quelle che prevedono il consumo di tutte le dotazioni disponibili ovvero che soddisfano:

$$x_{gm} + x_{fm} = w_{gm} + w_{fm}$$

$$x_{ga} + x_{fa} = w_{ga} + w_{fa}$$

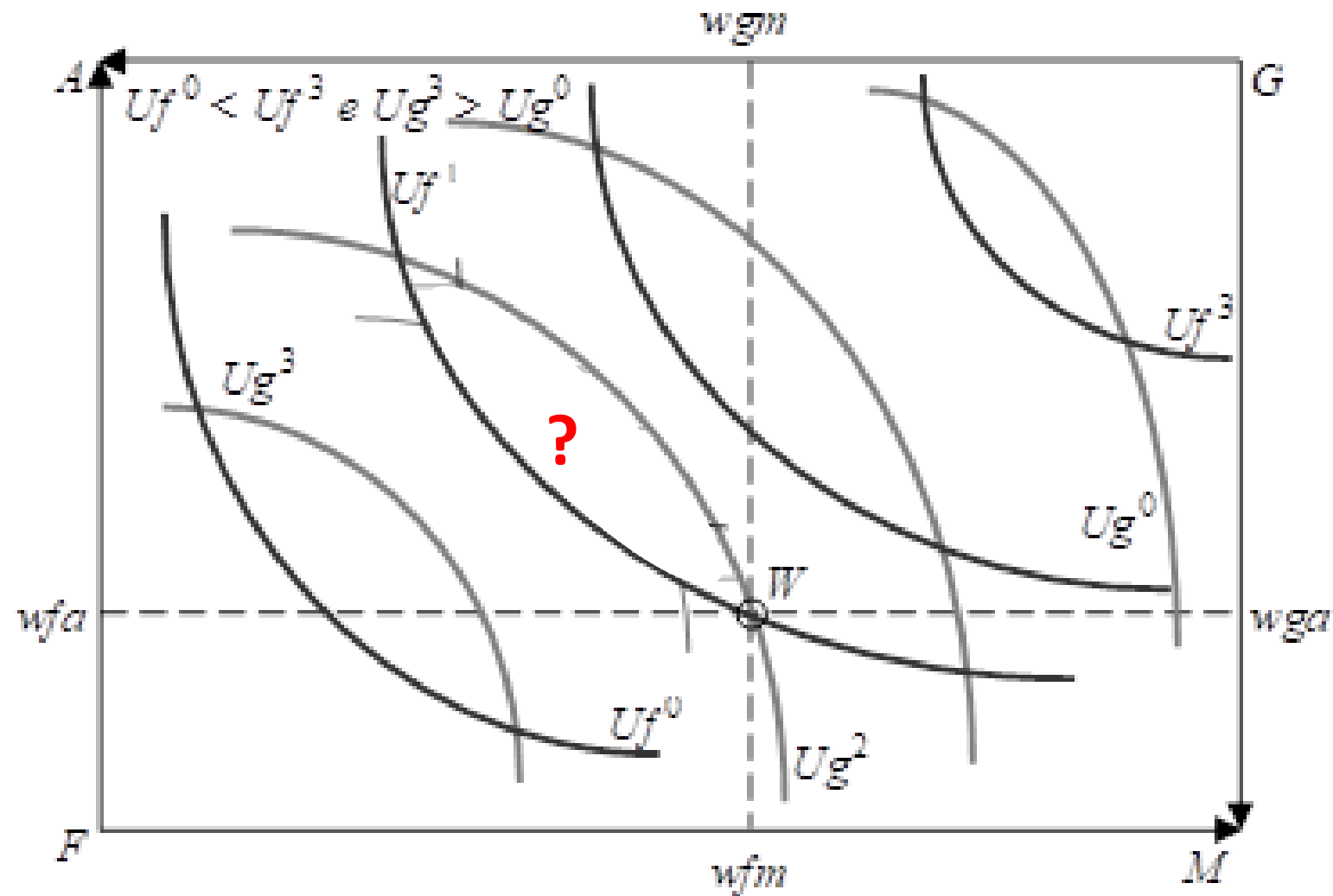


La scatola di Edgeworth



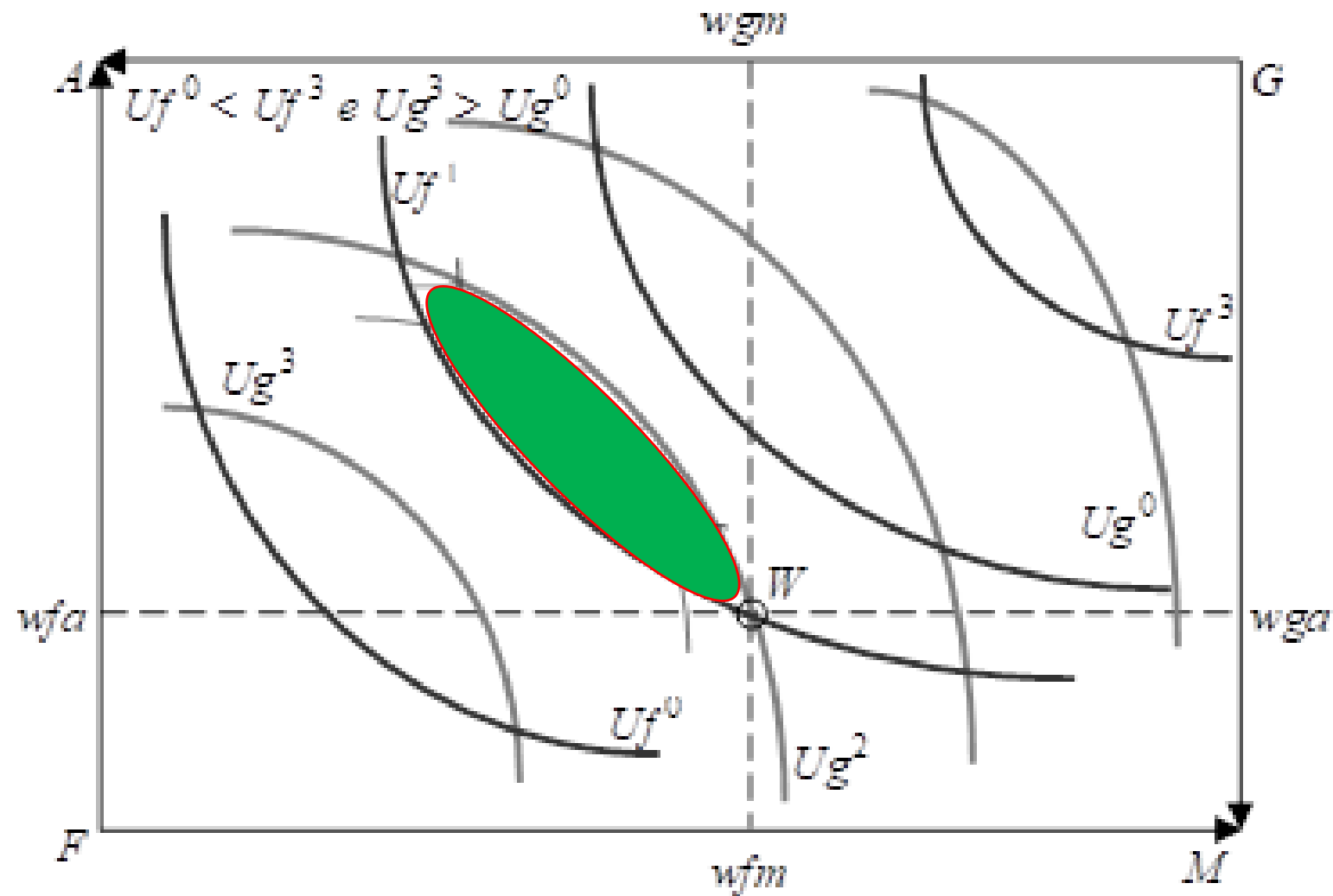


Lo scambio volontario



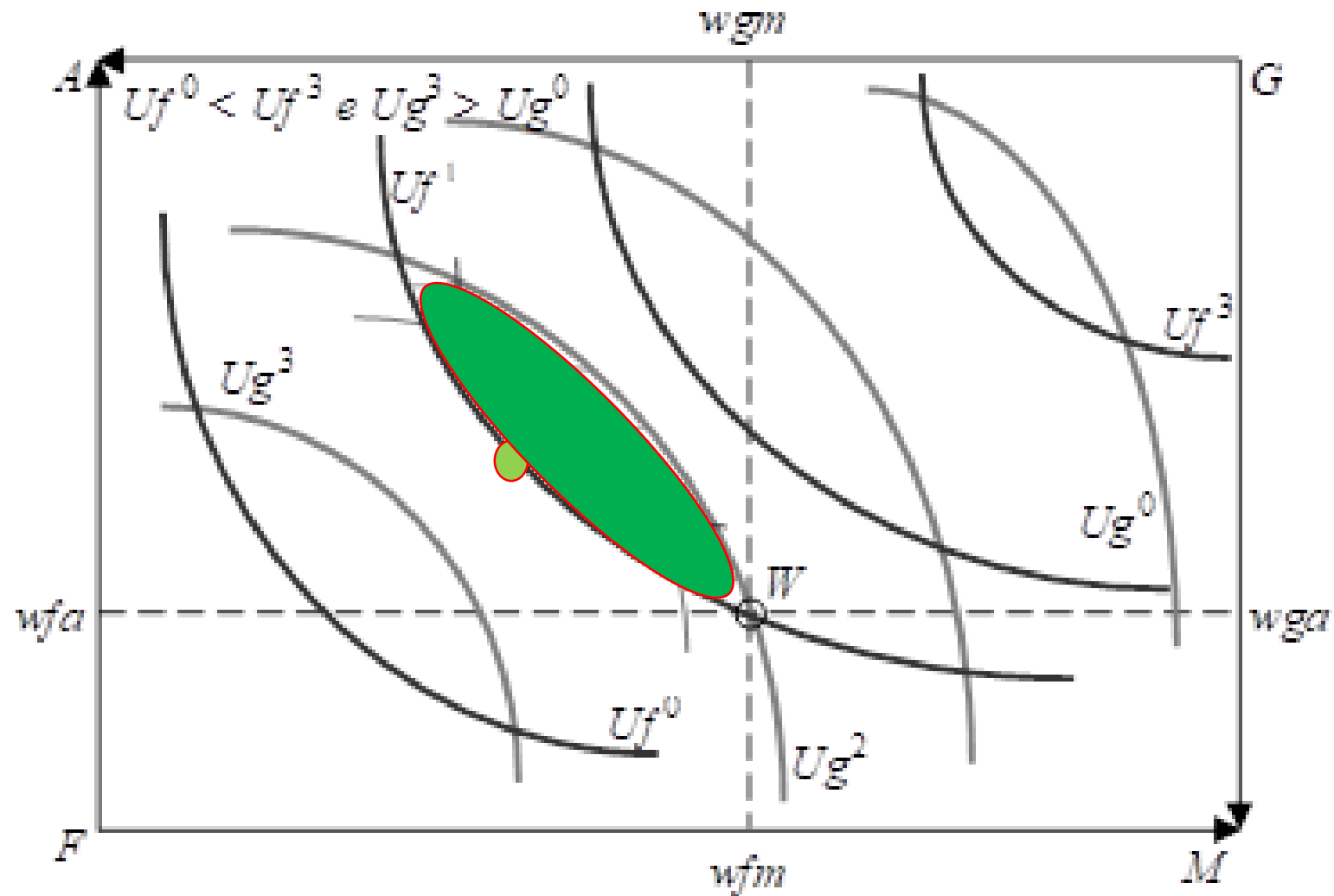


Il miglioramento



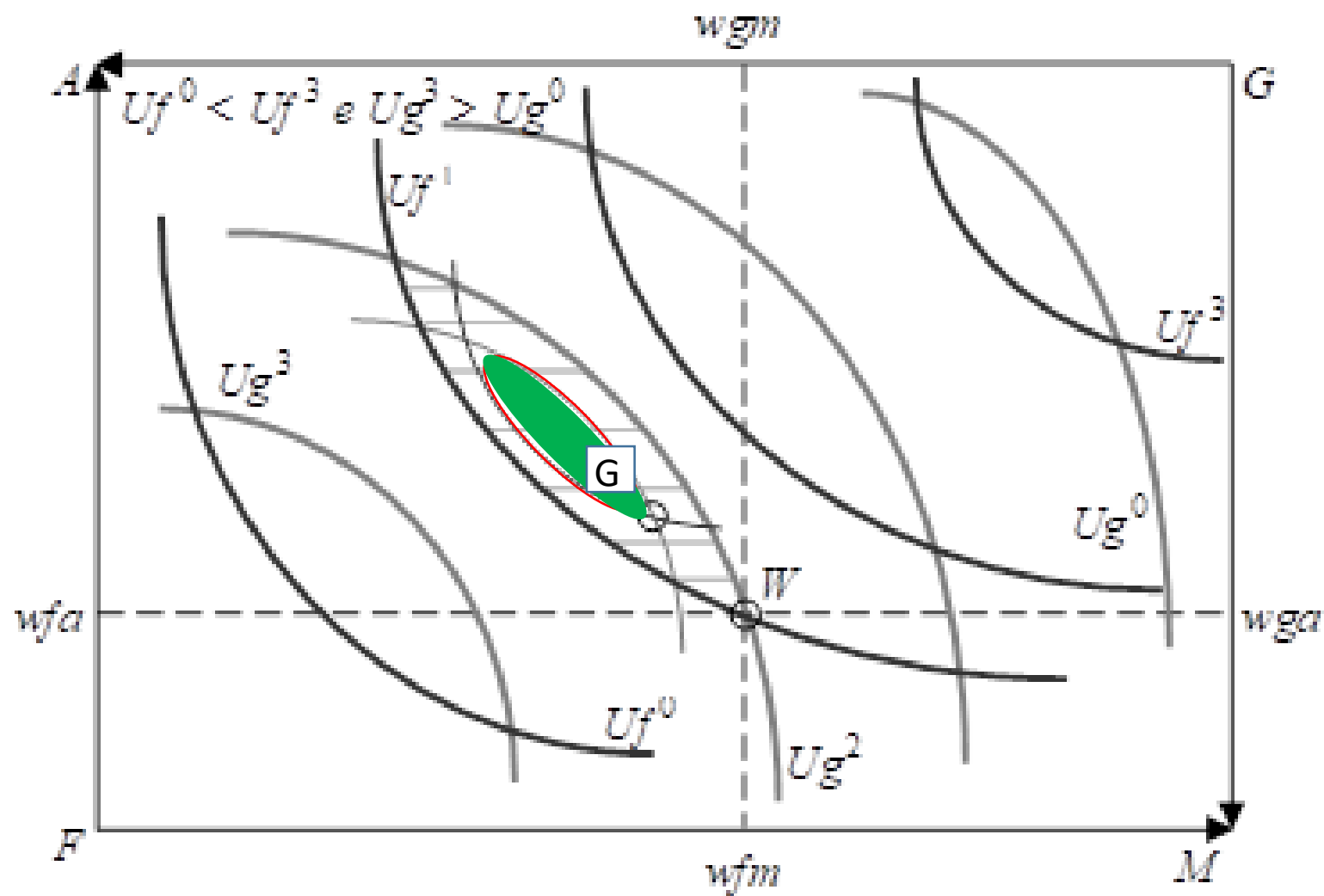


La posizione (forza) contrattuale





L'inefficienza di W



Un'allocazione del consumo **Pareto-efficiente** risponde alla nostra esigenza iniziale di trovare un criterio per asserire come una certa situazione sia preferibile ad altre.

Un'allocazione di consumo (e, più in generale, una situazione) è Pareto-efficiente se:

- data l'utilità raggiunta da un consumatore, l'altro consumatore raggiunge l'utilità massima, oppure
- non è più possibile effettuare ulteriori scambi **mutualmente** vantaggiosi, ovvero non è più possibile avere un c.d. **miglioramento paretiano**.

Un punto è **Pareto-inefficiente** se ha un punto **Pareto-superiore** ad esso, i.e. è il punto dal quale ci si può spostare con un miglioramento paretiano.

L'insieme che riunisce tutti i punti Pareto-efficienti all'interno della scatola di Edgeworth viene detto “**curva dei contratti**”



Efficienza ed ottimo paretiano: la curva dei contratti

Da W a G?

Un miglioramento
Paretiano.

W è

Pareto-inefficiente.

Come ...

G, visto che da G a
K abbiamo un
miglioramento
Paretiano.

K è

Pareto-efficiente,
come F!

